

RAPPORTI FRA CONCORDIA  
E AQUILEIA IN EPOCA TARDOANTICA

Una colonia alla confluenza di due arterie assai battute, la *Postumia* e l'*Annia*, in direzione di Aquileia; un monaco colto, Paolo di Concordia, in contatto con gli uomini formatisi nel *Monasterium* di Aquileia o almeno in rapporto con uno dei suoi alunni più prestigiosi, Girolamo di Stridone; uno scrittore ecclesiastico, Rufino di Concordia, catecumeno e alunno presso quello stesso *Monasterium* e poi collaboratore del vescovo Cromazio; il sacro deposito di reliquie apostoliche acquisite da Concordia ma rivendicate dalla chiesa madre di Aquileia; la consacrazione del primo vescovo e della *basilica apostolorum* di Concordia ad opera del vescovo aquileiese Cromazio mi sembrano i nodi principali attorno a cui gravitano i rapporti fra le due città in epoca tardoantica.

In questo periodo Concordia manca di una vita politica e militare sua propria, poiché il baluardo ai confini d'Italia contro gli eserciti dei pretendenti al trono di Roma e contro la massa dei barbari invasori era Aquileia: delle rivolte, delle usurpazioni e delle guerre civili, Concordia, diversamente da Aquileia, non colse che la eco (1).

Tuttavia nel 237-238 essa vide certamente le truppe di Pupieno e Balbino avviarsi ad Aquileia per contrastare l'avanzata di Massimino il Trace che stringeva d'assedio la grande città adriatica (2).

In prosieguo di tempo Aquileia e Concordia, già fiorenti per l'agricoltura e per il commercio, si trasformano rapidamente in piazzeforti militari.

(1) G. BRUSIN - P.L. ZOVATTO, *Monumenti Romani e Cristiani di Iulia Concordia*, Pordenone 1960, p. 6; invece B. SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE (*Concordia romana, in Iulia Concordia dall'età romana all'età moderna*, Treviso 1978, p. 17) tende a presentare Concordia come teatro dei convulsi avvenimenti interni dell'impero sullo stesso piano di Aquileia.

(2) B. SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE, *Concordia romana*, p. 17.

Concordia ebbe forse un presidio militare e certamente una fabbrica d'armi — la *fabrica Concordiensis sagittaria* —, di cui rimane testimonianza nella *Notitia Dignitatum* e in un discreto numero di iscrizioni provenienti dal sepolcreto di levante scoperto nel 1873 sulla sinistra del Lemene; la scelta di Concordia fu dovuta senza dubbio all'importanza della sua posizione e anche alla possibilità di rifornirsi del ferro dal Norico, cui era collegata da strade dirette, mentre Aquileia andava lentamente morendo nelle sue attività artigianali (3).

I tempi erano già così tristi e le condizioni generali così gravi, che gli anni di tranquillità non potevano ormai essere considerati che come tregua fra l'uno e l'altro disastro (4); è il pensiero con cui nel 396 Girolamo, scrivendo all'amico Eliodoro, deplora le sventure della patria: *horret animus temporum nostrorum ruinas persequi. Vigin-ti et eo amplius anni sunt quod inter Constantinopolim et Alpes Iulias quoti-die Romanus sanguis effunditur* (5); e continua ricordando le regioni devastate, le invasioni di Goti, Sarmati, Quadi, Alani, Unni, Vandali e Marcomanni; i danni alle persone, le rovine delle *chiese*, le ossa dei martiri disperse.

A questi lamenti faceva eco Cromazio che, durante tali angosce, si sforzava di consolare i suoi fedeli anche nell'azione liturgica, come quando in occasione di una veglia pasquale invitava l'assemblea a pregare il Signore che si degnasse di liberare il suo popolo da ogni attacco di nemici e da ogni paura di avversari e di ricacciare *barbaras nationes* (6). L'anno resta imprecisato, ma sappiamo dalle fonti che nel 401 Alarico scendeva dalle Alpi Giulie, vinceva Stilicone al Timavo, investiva Aquileia e la cingeva d'assedio (7) non senza scompiglio su tutto il territorio. Nel 408, dopo la morte di Stilicone, Alarico ridiscese in Italia e questa volta passò con certezza anche per Concordia, oltre che per Aquileia, come attesta esplici-

(3) *Notitia Dignitatum Occidentis*, IX, 24. B. SCARPA BONAZZA BUORA VERONESE, *Concordia romana* cit., pp. 72-75; B. FORLATI TAMARO, *Da una colonia romana a una città-stato*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, pp. 85-86.

(4) A. CALDERINI, *Aquileia romana*, Milano 1930, p. 82.

(5) HIER., *Ep.* LX, PL XXII, col. 589.

(6) CHROM., *Sermo XVI*, 4, CCL IXA, p. 74: *Tueatur solita miseratione, repellat barbaras nationes, faciat in nobis quod sanctus Moyses dixit ad filios Israhel: «Dominus pugnat pro vobis et vos tacebitis».*

(7) A. CALDERINI, *Aquileia romana* cit., p. 83.

tamente Zosimo: si dovette trattare di un passaggio frettoloso, se l'antico storico usa il verbo παρατρέχειν<sup>(8)</sup>.

In seguito, come Aquileia, anche Concordia fu distrutta da Attila secondo la testimonianza di Paolo Diacono<sup>(9)</sup>.

Ma prima che dal filo rosso delle avversità, Aquileia e Concordia furono accomunate, sia pur in posizioni diverse, da uno stesso itinerario sulla linea della fede e dell'organizzazione ecclesiastica.

Di una eventuale comunità cristiana a Concordia in età precostantiniana, nulla sappiamo con positiva certezza e tanto meno di rapporti con la vicina metropoli, se si eccettuano le discusse e precarie notizie fornite dal Martirologio Geronimiano per il 17 e il 18 febbraio. Vi risultano due gruppi di martiri: quello di *Rutulus* o *Romulus* e compagni sotto il 17 febbraio non ha indicazioni topografiche, mentre sotto il 18 febbraio viene attribuito ora all'Africa e ora a una città di Concordia in Italia; il gruppo *Donatus* e *Secundianus* del 17 febbraio è registrato ora sotto una Concordia d'Africa, ora senza luogo<sup>(10)</sup>. Di fronte a un testo così tormentato, la nostra Concordia non possiede purtroppo documenti o monumenti antichi del culto e del sepolcro di tali martiri, mentre la *Passio* (BHL, 2303) esistente è di recentissima composizione e quindi di dubbia fede<sup>(11)</sup>. Neppure Venanzio Fortunato, nella sua *Vita Martini* scritta fra il 561 e il 576, ricorda i pretesi martiri di Concordia tra i santi venerati nella *Venetia*, mentre invece segnala i santi Agostino e Basilio non meglio identificati: *Si petis illud iter, qua se Concordia cingit | Augustinus adest pretiosus Basilisque*<sup>(12)</sup>.

Non sarebbe metodologicamente corretto, dunque, insistere su queste debolissime tradizioni martirologiche come talvolta si è fatto<sup>(13)</sup>, così diverse da quelle consolidate di Aquileia, per le quali non

(8) ZOSIM., *Historia Nova*, V, 37, ed. L. MENDELSSOHN, Lipsia 1887, p. 264. Y.M. DUVAL, *Aquilée sur la route des invasions (350-452)*, in AAAd IX (1976), p. 285.

(9) PAUL DIAC., *Hist. Rom.*, XIV, 11.

(10) H. DELEHAYE, *Commentarius perpetuus in Martyrologium Hieronymianum ad recensione H. QUENTIN*, in *Acta SS. Nov.*, tomi II pars posterior, Bruxelles 1931, pp. 102-105.

(11) Le prime memorie della festa di quei santi in Concordia (cfr. «Anal. Boll.» 1894, p. 296) risalgono al 1420. F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del sec. VII*, Faenza 1927, pp. 896-899. G. MILANESE, *I martiri di Iulia Concordia e la critica del Lanzoni*, in «La Scuola Cattolica» LV (1927), pp. 127-131.

(12) VENANT. FORT., *Vita S. Martini*, IV, vv. 663-664, in PL LXXXVIII, col. 425.

(13) P. ZOVATTO, *Le origini del cristianesimo a Concordia*, Udine 1975, p. 20 ss.

mancano appoggi di natura epigrafica, archeologica e letteraria<sup>(14)</sup>. E ciò pare tanto più convincente quando si considerino i futuri sviluppi della comunità cristiana di Concordia.

È sintomatico a questo proposito che il celebre scrittore ecclesiastico Rufino, nato intorno al 345 a Concordia dalla *gens Turannia* lì stabilitasi<sup>(15)</sup>, sia stato istruito nella fede e poi battezzato intorno al 370 proprio ad Aquileia, nel battistero esagono a pianta stellare della basilica post-teodoriana settentrionale.

Il dato monumentale è una nostra osservazione, ma il resto lo attesta egli stesso con particolari precisi in un passo della sua *Apologia* pubblicata, secondo il Simonetti, nel 402 per difendersi dalle accuse di origenismo mossegli da Girolamo nella lettera LXXXIV: «Io — scrive Rufino, quasi per presentare le credenziali della sua fede non inquinata da eresie —, come egli (Girolamo) e tutti sanno, trovandomi nel monastero già prima di trent'anni (*ante annos fere triginta in monasterio iam positus*), rigenerato dalla grazia del battesimo, ho conseguito il segno della fede per opera dei beati Cromazio, Giovino ed Eusebio, famosissimi e stimatissimi vescovi della Chiesa di Dio, dei quali uno era allora presbitero di Valeriano di beata memoria, l'altro arcidiacono, l'altro, diacono, fu insieme per me padre e maestro della dottrina cristiana»<sup>(16)</sup>.

Il passo è di non poca importanza, al di là delle intenzioni del suo autore, sia per le notizie autobiografiche attestate circa la catechesi catecumenale ricevuta ad Aquileia e il periodo di formazione lì trascorso *in monasterio*, sia per le informazioni biografiche sui due fratelli, Cromazio ed Eusebio, entrambi ormai vescovi ed Eusebio forse proprio di Concordia.

Tornato da Roma, intorno al 368 dove aveva potuto stringere una prima amicizia con Girolamo, Rufino si recò dunque ad Aquileia

(14) Anche per la precedente bibliografia, v. G. CUSCITO, *Cristianesimo antico ad Aquileia e in Istria*, Trieste 1977 [ma 1979], pp. 82-100; ID., *Il primo cristianesimo nella «Venetia ed Histria»*, Udine 1986.

(15) B.M. DE RUBEIS, *Dissertationes duae: prima de Turannio seu Tyrannio Rufino monacho et presbytero ecc.*, Venetiis 1754, pp. 1-160. P. PASCHINI (*Storia del Friuli*, I, Udine 1934, p. 52 e n. 14) segnala che in una lapide padovana (CIL, V, 2874) sono ricordati i *Turannii* come concordiesi; di loro si trova memoria nelle lapidi di Concordia (CIL, V, 8692, 8772). Un *Turannius Onesimus* è nominato ad Aquileia (CIL, V, 8207). P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, I, Udine 1934, p. 52 e p. 60, n. 14.

(16) TIRANNIO RUFINO, *Apologia*, a cura di M. SIMONETTI, ed. Paoline 1957, pp. 74-75. Per il battistero della post-teodoriana settentrionale di Aquileia, cfr. L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, in *Da Aquileia a Venezia*, Milano 1980, p. 227.



Fig. 1 - Concordia - Basilica Apostolorum: *confessio* sotto l'altare.



Fig. 2 - Concordia, *Sepulcretum* a forma di croce nella Trichora.

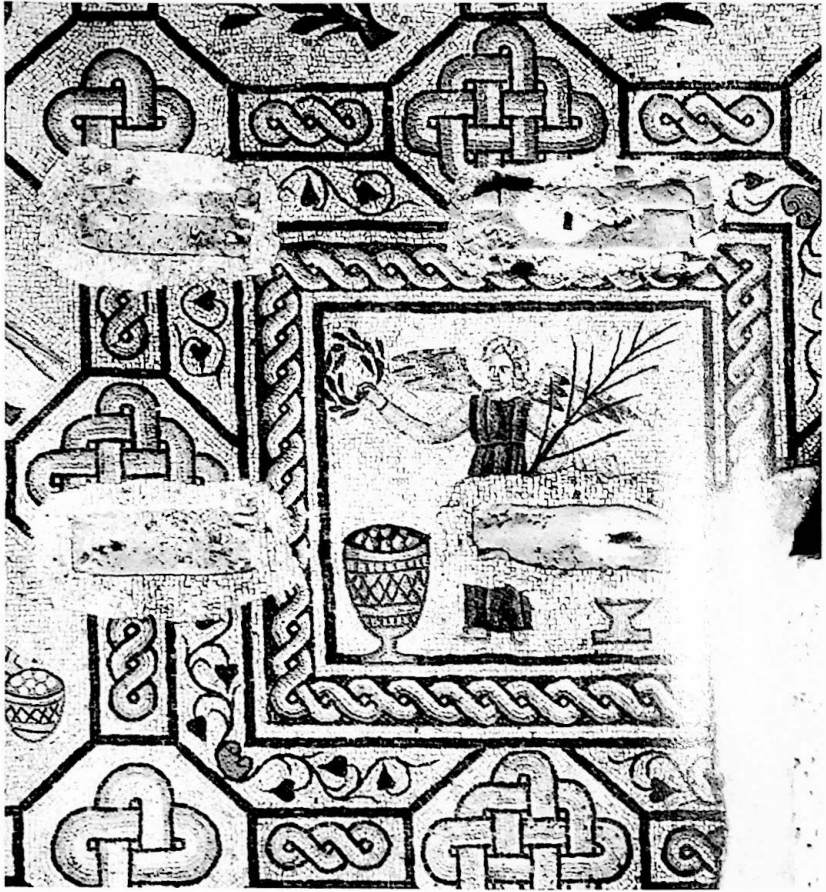


Fig. 3 - Aquileia, Basilica teodoriana sud: particolare musivo della vittoria cristiana con quattro rappezzi per il probabile altare a cassa con le reliquie apostoliche.



Fig. 4 - Aquileia, cripta degli scavi: resti del fonte battesimale della Post-teodoriana nord in cui fu battezzato Rufino.



leia per prepararsi al battesimo, proprio perché nella sua città dovevano mancare allora strutture ecclesiastiche adeguate alla formazione dei catecumeni.

Inoltre la Chiesa di Aquileia viveva allora la sua più bella stagione e il seminario di studi teologici, fiorito presso il centro episcopale secondo il modello monastico forse anche per l'entusiasmo suscitato nella fervente comunità dalla presenza di S. Atanasio di Alessandria (345) e ispirato all'ideale alessandrino dell'armonia tra fede e cultura classica, poteva prestarsi mirabilmente a tale scopo: anzi fu proprio in quel cenacolo di studi e di vita ascetica che si consolidarono i rapporti tra Concordia e Aquileia nel senso di uno scambio culturale tra uomini eccezionali e privilegiati che si possono considerare i campioni delle due città in quel torno di anni.

Dico delle due città e non delle due comunità cristiane, perché la vita di Aquileia e di Concordia nella seconda metà del sec. IV appare sempre più polarizzata attorno alla Chiesa locale, che, superata la crisi ariana, riprese le sue attività con pieno fervore e visse quella che può essere definita l'epoca d'oro dell'antico cristianesimo aquileiese.

Il merito maggiore di questa fioritura spetta tuttavia non solo alle due eminenti personalità che guidarono la Chiesa di Aquileia in quel periodo, i vescovi Valeriano (368-388) e Cromazio (388-408), uomini di vasta cultura, di ricca spiritualità e di grande energia organizzativa, ma anche agli altri membri di quel *chorus beatorum* più tardi celebrato da Girolamo con nostalgia<sup>(17)</sup>, tra cui appunto Turannio Rufino di Concordia e molto probabilmente quel monaco Paolo suo compatriota, che certo contribuì a diffondere e a far apprezzare in questo nostro *angulus Venetorum* la letteratura cristiana d'Africa<sup>(18)</sup>.

Fino a S. Agostino, Cipriano fu com'è noto il più autorevole fra gli scrittori ecclesiastici latini e la sua collezione epistolare fu tenuta in alta stima da S. Girolamo<sup>(19)</sup>. Ma quali erano i suoi canali

<sup>(17)</sup> HIER., *Chronicon*, PL XXVII, coll. 697-698.

<sup>(18)</sup> F. LANZONI, *Le diocesi d'Italia...* cit. p. 899. A. SCHOLZ, *Il «Seminarium Aquileiense»*, in MSF L (1970), pp. 72-73 dell'estratto. P. ZOVATTO, *Paolo di Concordia*, in AAAd V (1974), pp. 165-189. G. CUSCITO, *Cromazio di Aquileia (388-408) e l'età sua. Bilancio Bibliografico-critico dopo l'edizione dei «Sermones» e dei «Tractatus in Mathaenum»*, Aquileia 1980, pp. 12-16.

<sup>(19)</sup> B. ALTANER, *Patrologia*, Torino 1977, pp. 178-180.

d'informazione sulla ricca produzione africana del sec. III? Ci soccorre un passo del suo *De viris illustribus*, in cui ci trasmette le informazioni desiderate: «Io — scrive lo Stridonense — ho conosciuto un vecchio, un certo Paolo di Concordia, città dell'Italia, il quale diceva di aver incontrato a Roma, quand'era ancora giovanissimo, il segretario del beato Cipriano, ormai vecchissimo. E questi raccontava che Cipriano era solito non lasciar passare nemmeno un giorno senza fare una lettura di Tertulliano; anzi spesso gli diceva: Dammi il maestro, indicando così Tertulliano» (20).

Quando Girolamo scrisse il *De viris illustribus* nel 393, Paolo di Concordia doveva essere morto da tempo, perché, nella lettera X del suo epistolario indirizzatagli dal deserto di Calcide intorno al 377, Girolamo ci fa sapere che Paolo allora era già centenario. Girolamo ne traccia un fresco ritratto, rilevando che la longevità di Paolo è un premio alle sue virtù e che il Signore ha inteso mostrare in lui la freschezza della futura risurrezione (21).

Dal complesso dei luoghi geronimiani a disposizione, risulta che Paolo di Concordia, conterraneo di Rufino (22), fosse stato «quasi un archivio vivente delle tradizioni cristiane e letterarie aquileiesi, ma soprattutto che continuasse a intrattenere contatti col mondo africano» (23). Paolo infatti doveva aver approfittato della conoscenza romana di Ponzio, segretario di Cipriano e autore di una sua celebre biografia, per acquisire vasta conoscenza del mondo culturale africano da lui poi diffusa in patria, ove, secondo un'ipo-

(20) HIER., *De viris illustribus*, 53, PL XXIII, col. 698: *Vidi ego quemdam Paulum Concordiae, quod oppidum Italiae est, senem qui se beati Cypriani, iam grandis aetatis, notarium, cum ipse admodum esset adolescens, Romae vidisse diceret, referreque sibi solitum nunquam Cyprianum absque Tertulliani lectione unum diem praeterisse, ac sibi crebro dicere, «Da magistrum»: Tertullianum videlicet significans.*

(21) ID., *Ep. X*, PL XXII, coll. 343-344.

(22) ID., *Ep. V*, PL XXII, col. 337: *Scriptis et mihi quidam de patria supradicti fratris Ruffini, Paulus senex, Tertulliani suum codicem apud eum esse, quem vehementer reposcit*; ID., *Ep. X* cit.; ID., *De viris illustribus*, 53 cit. Che Paolo sia di Concordia lo afferma esplicitamente Girolamo nel passo citato del *De viris illustribus*; che Rufino sia anche lui di Concordia lo apprendiamo indirettamente dal citato passo della lettera V di Girolamo, là dove l'autore accenna al «vecchio Paolo» *de patria supradicti Ruffini*.

(23) S. TAVANO, *Aquileia e l'Africa*, in *Aquileia* numero unico della Soc. Filol. Friul., Udine 1968, p. 192.

tesi del Paschini<sup>(24)</sup>, avrebbe retto come presbitero, per incarico del vescovo di Aquileia, la comunità di Concordia prima dell'istituzione dell'episcopato, avvenuta verosimilmente nella primavera del 389 ad opera di Cromazio di Aquileia<sup>(25)</sup>.

Nella ricordata lettera X, Girolamo richiede a Paolo i Commentari sui Vangeli del vescovo aquileiese Fortunaziano (342-357 circa), qui entusiasticamente indicati come la perla del Vangelo<sup>(26)</sup>; il *De Caesaribus* di Aurelio Vittore, africano anche lui della seconda metà del sec. IV; e infine, per gustare meglio il *De unitate catholicae Ecclesiae* da Cipriano indirizzato contro lo scismatico Novaziano, Girolamo richiede le lettere che quest'ultimo inviava ai vescovi per attirarli dalla sua parte.

Inoltre nella lettera V, indirizzata fra il 375 e il 377 al monaco Fiorentino che dimorava a Gerusalemme, Girolamo si mostra assai lieto per il prossimo arrivo di Rufino in Oriente e al tempo stesso gli trasmette una richiesta bibliografica per conto del vecchio Paolo, che risulta da questo testo epistolare, lettore infaticabile ed estimatore di Tertulliano probabilmente attraverso la mediazione ciprianea: «Mi ha scritto pure il vecchio Paolo, compatriota dello

(24) P. PASCHINI, *Note sull'origine della Chiesa di Concordia nella Venezia e sul culto degli Apostoli nell'Italia settentrionale*, in MSF VII (1911), p. 10. La supposizione del DEGANI (*La diocesi di Concordia*, S. Vito al Tagliamento 1880, p. 19) che la Chiesa di Concordia sia stata retta da un corepiscopo dipendente dal vescovo di Aquileia — secondo il Paschini — non può essere suffragata dalla storia, perchè Concordia non era un *vicus*, ma una vera colonia, e perchè non è provata l'esistenza del corepiscopato in Occidente per il sec. IV-V quale istituzione regolare e permanente, com'era in Oriente; riguardo alle due uniche eccezioni conosciute di Armentario d'Embrun in Gallia e di Eugrafo di Salona, il Paschini citato riporta a p. 11, n. 3 la bibliografia relativa.

(25) CHROMACE D'AQUILÉE, *Sermons*, I, introd., texte critique, notes par J. LEMARIE, Paris 1969 (SC 154), pp. 103-108; II Paris 1971 (SC 164), *Sermo XXVI*, pp. 91-101.

(26) Più tardi, nel *De viris illustribus*, 97 (PL XXIII, coll. 735-738) compilato intorno al 393, il giudizio di Girolamo su questa opera di Fortunaziano sarà meno entusiasta: *Fortunatianus, natione Afer, Aquileiensis episcopus, imperante Constantio, in Evangelia, titulis ordinatis, brevi et rustico sermone scripsit Commentarios: et in hoc habetur detestabilis, quod Liberium Romanae urbis episcopum, pro fide ad exsilium pergentem, primus sollicitavit ac fregit et ad subscriptionem haereseos compulit*. Per alcune considerazioni sul *sermo rusticus* adottato da Fortunaziano, Cfr. S. TAVANO, *Orientamenti urbanistici e culturali nella cristianizzazione di Aquileia*, in *Studi Forogiuliesi in onore di C.G. Mor*, Udine 1983, p. 64, n. 17, ove però si avverte una certa confusione tra i luoghi geronimiani considerati; meglio Id., *Tensioni culturali e religiose in Aquileia*, in *AAAd XXIX* (1987), pp. 225-226.

stesso Rufino — afferma testualmente Girolamo — dicendomi che costui possiede il suo codice di Tertulliano: si raccomanda perché gli venga restituito» (27).

Anche Rufino di Concordia dunque legge i padri africani, ma nel complesso è sintomatico il fatto che «Girolamo, rivolgendosi dalla Palestina all'Occidente per avere notizie e testi dell'attività dei padri africani, concentrasse il suo interesse proprio su Aquileia e al vegliardo concordiese che continuava a rappresentare tutta una tradizione» (28). Certamente Girolamo si rivolse a Paolo di Concordia non perché fosse l'unico detentore della cultura africana in Italia, ma anche perché all'ambiente e agli uomini usciti o gravitanti intorno al cosiddetto *Seminarium Aquileiense*, ricco di fervidi entusiasmi, di serene idealità e di sublimi aspirazioni, egli era personalmente legato da vincoli di stima e di affetto (29). Qui dunque, durante il soggiorno aquileiese, se non già prima a Roma, lo Stridonense imparò a conoscere e ad apprezzare la veneranda figura di Paolo.

Se questo colto monaco di Concordia risulta così autorevole conoscitore della letteratura cristiana d'Africa, forse non è soltanto un caso che il maestro congeniale del vescovo Cromazio sia proprio Cipriano di Cartagine, delle cui opere anche Girolamo tesse più volte l'elogio, dicendole «più chiare del sole» (30). È stato il p. Lemarié, benemerito scopritore dei Sermoni e dei Trattati di Cromazio a rilevare i punti di contatto e le singolari coincidenze fra lui e Cipriano. E se anche, come dicevamo, Cipriano fu una delle grandi autorità per tutta la Chiesa d'Occidente durante il sec. IV, il fatto che il pio e dotto vecchio di Concordia abbia conosciuto il segretario di Cipriano certamente contribuì a stabilire un legame particolare tra la Chiesa di Aquileia e il vescovo martire di Cartagine: per il vescovo di Aquileia — assicura il Lemarié — «Cyprien fut vrai-

(27) HIER., *Ep.* V cit.

(28) S. TAVANO, *Aquileia e l'Africa*, cit., pp. 192-193.

(29) A. SCHOLZ, *Il «Seminarium Aquileiense...»* cit., pp. 43-52, 72-73 dell'estratto. P. ZOVATTO, *Le origini del cristianesimo a Concordia*, cit., pp. 36-37; ID., *Paolo da Concordia*, in *AAAd V* (1974) pp. 165-180. A. CALDERINI, *Aquileia romana*, cit., p. 78.

(30) HIER., *De viris illustribus*, 67, PL XXIII, col. 714: *Huius ingenii superfluum est indicem texere, cum sole clariora sint eius opera*; ID., *Ep.* LXX, PL XXII, coll. 664-668. G. CUSCITO, *Africani in Aquileia e nell'Italia settentrionale*, in *AAAd V* (1974) p. 153 ss.

ment le *maître par excellence*»<sup>(31)</sup>. Certo sarebbe erroneo ritenere che questa simpatia per la letteratura africana si limiti ad Aquileia e alla sua cerchia, come provvede a metterci in guardia appunto il Duval, anche se sono gli uomini di Aquileia e Girolamo a informarci meglio sulla circolazione dei libri<sup>(32)</sup>.

Ma, nonostante il ruolo esercitato da questi due grandi figli di Concordia, Paolo e Rufino, sull'ambiente ecclesiastico di Aquileia e sulla cultura cristiana del sec. IV, non abbiamo tracce sicure di fermenti cristiani nei luoghi più lontani dal centro episcopale di Aquileia per epoche anteriori alla seconda metà dello stesso secolo, quando Fortunaziano andava compilando il ricordato commento ai Vangeli in *sermo rusticus*<sup>(33)</sup>, da collegarsi — come parrebbe — a una cristianizzazione delle campagne alquanto precoce. Tuttavia solo durante l'episcopato di Valeriano e di Cromazio, dobbiamo inserire l'erezione di altre diocesi nel territorio friulano: probabilmente quella di *Iulium Carnicum* nella parte alta<sup>(34)</sup> e sicuramente quella di *Iulia Concordia* in pianura<sup>(35)</sup>.

Per lumeggiare l'origine e i primi sviluppi di questa comunità cristiana concordiese, oltre al complesso culturale scoperto a levante del centro tardoantico e al cospicuo materiale epigrafico databile tra il IV e il V secolo, possediamo il discorso *in dedicatione ecclesiae*, ormai rivendicato a Cromazio dal p. Lemarié: non c'è più alcun dubbio infatti che sia stato lo stesso vescovo di Aquileia a pronunciare quel discorso nella primavera del 389, quando appunto la Chiesa di Concordia fu eretta a sede vescovile, affermando per l'occasione: *ornata est igitur ecclesia Concordiensis et munere sanctorum et basilicae constructione et summi sacerdotis officio*<sup>(36)</sup>.

<sup>(31)</sup> CHROMACE D'AQUILÉE, *Sermons*, I, cit., pp. 61-62, n. 1.

<sup>(32)</sup> Y. M. DUVAL, *L'influence des écrivains africains du III<sup>e</sup> siècle sur les écrivains chrétiens de l'Italie du nord dans la seconde moitié du IV<sup>e</sup> siècle*, in *AAAd V* (1974), pp. 192-193, 198-199 e *passim*. C. TRUZZI, *Zeno, Gaudenzio e Cromazio. Testi della predicazione cristiana per le Chiese di Verona, Brescia e Aquileia (360-410 ca.)*, Brescia 1985.

<sup>(33)</sup> HIER., *De viris illustribus*, 97, cit. S. TAVANO (*Orientamenti...* cit., p. 64, n. 17) ritiene che si tratti di un lavoro più adatto al mondo dei rustici sul piano formale che non sul piano linguistico, se lo stesso Girolamo aveva definito quell'opera *margarita da evangeli* nell'*Ep.* X citata.

<sup>(34)</sup> M. MIRABELLA ROBERTI, *Iulium Carnicum centro romano alpino*, in *AAAd IX* (1976) pp. 94-95, 100-101.

<sup>(35)</sup> Anche per la precedente bibliografia cfr. G. CUSCITO, *Cromazio di Aquileia e la Chiesa di Concordia*, in *AAAd XXV* (1984), pp. 69-88.

<sup>(36)</sup> CHROMACE D'AQUILÉE, *Sermons*, II, cit., pp. 91-101 = CHROM., *Sermo*

Cromazio intendeva dunque svolgere nel suo discorso questi tre temi enunciati alla conclusione dell'esordio: il rapido compimento della basilica, il panegirico dei santi in essa deposti e i meriti del primo vescovo. Rileggendone attentamente il proemio, siamo in grado di seguire abbastanza bene il concatenamento delle vicende intercorse allora fra Aquileia e Concordia e di intravedere l'animo dei personaggi che agirono in quella circostanza<sup>(37)</sup>.

La comunità cristiana di Concordia doveva essere numericamente assai ristretta, anche se non priva di slanci e di prestigio quando si ponga mente ai suoi figli più illustri e altresì all'entusiasmo con cui quei fedeli elevarono la basilica per accogliere le reliquie apostoliche (Giovanni Evangelista, Andrea e Tommaso), oltre a quelle di Luca e del Battista, procurate da colui che allora meritò di venir consacrato primo vescovo del luogo. «*Exemplo quidem aliarum ecclesiarum — continua Cromazio — provocati estis ad huiusmodi devotionem; sed gratulamur fidei vestrae, quia praecessistis exemplum*» («A una tale devozione siete stati spinti dall'esempio di altre Chiese; ma ci felicitiamo della vostra fede, perché avete superato chi vi dava l'esempio»).

La sua constatazione che i cristiani di Concordia avessero cominciato tardi ma terminato prima i lavori, perché prima avevano meritato di possedere le reliquie (*tardius enim coepistis, sed prius consummastis, quia ante habere sanctorum reliquias meruistis*), è da mettere in relazione con Aquileia e non genericamente con altre Chiese, se, subito dopo, l'oratore precisa in modo inequivocabile il confronto fra Aquileia e Concordia a proposito della *ingressio* delle reliquie<sup>(38)</sup>, segnalando la nobile competizione e la santa gara dove

XXVI, in CCL IX A, Turnholti 1974, pp. 119-122. J. LEMARIÉ, *La Liturgie d'Aquilee et de Milan au temps de Chromace et d'Ambroise*, in AAAA IV (1973) pp. 268-269.

<sup>(37)</sup> A. DE NICOLA, *Osservazioni sui proemi dei Sermoni di S. Cromazio di Aquileia*, in «Atti e mem. d. Soc. Istriana di Arch. e St. Patria» XXVI n.s. (1978) pp. 203-204.

<sup>(38)</sup> Sulla *ingressio* delle reliquie apostoliche ad Aquileia in relazione a quelle di Concordia e sulla costuzione della *basilica apostolorum* nella metropoli adriatica si è già sviluppato un ampio dibattito: S. TAVANO (*Aquileia cristiana*, cit., pp. 151-153), considerando che tale *ingressio* è documentata dal Geronimiano per il 3 settembre di un anno imprecisato, riteneva che essa fosse avvenuta calcolatamente in un anniversario del celebre concilio antiariano del 3 settembre 381, se non in coincidenza del concilio stesso. Ma, poiché sotto la data del 3 settembre il Geronimiano parla espressamente di *dedicatio et ingressio* per Aquileia e Cromazio nel *Sermo*

non si contendeva per cupidigia di beni mondani ma per dono di grazie: *Nos a vobis reliquias sanctorum accepimus; vos a nobis studium devotionis et fidei aemulationem.*

È dunque chiaro che Concordia riuscì a procurarsi le reliquie prima di Aquileia e che prima di essa riuscì a completare la basilica destinata ad accoglierle. Le reliquie furono portate dunque a Concordia dall'ecclesiastico che le aveva procurate, ma quella comunità non ancora gerarchicamente costituita non ebbe l'autorità di trattenerle, in quanto richieste dalla Chiesa madre; perciò Cromazio afferma: *Tulimus quod adlatum vobis fuerat de munere sanctorum religiosa cupiditate.* Ma fu proprio la *religiosa cupiditas* di Aquileia che incitò l'animo dei cristiani di Concordia a reclamarne una parte; e poiché la richiesta fu ritenuta legittima, si raggiunse un accordo in modo che tutte le reliquie fossero divise equamente tra le due comunità: in conseguenza di ciò la cristianità di Concordia «fu decorata con le reliquie dei santi, con la costruzione della basilica e col sommo ufficio sacerdotale».

Come primo vescovo Cromazio elesse il prete<sup>(39)</sup>, probabilmente già incaricato di guidare quella comunità cristiana, che era riuscito a procurare le venerate reliquie e a inalzare in fretta la basilica ultimamente riscoperta dalle esplorazioni archeologiche<sup>(40)</sup>:

XXVI ci informa sullo stato dei lavori e sul ritardo nella costruzione della *basilica apostolorum* di Aquileia, Y.M. DUVAL (*Aquilée et la Palestine entre 370 et 420*, in *AAAd* XII, 1977, pp. 308-309 e n. 194) e G. CUSCITO (*Cristianesimo antico...*, cit., pp. 181-184, n. 70) sono del parere che la *dedicatio* e la *ingressio* ad Aquileia vadano ritardate fra il 389-390, salvo una temporanea *ingressio* ad Aquileia mentre era in corso d'opera la basilica di Concordia. Il TAVANO (*Orientamenti urbanistici...*, cit., p. 68) ultimamente ha accolto queste osservazioni, pur restando convinto, anche sull'autorità della CRACCO RUGGINI (*Ambrogio e le opposizioni anticattoliche fra il 383 e il 390*, in «Augustinianum» XIV, 1974, pp. 409-449), che la venerazione delle reliquie apostoliche a Concordia e poi in Aquileia stessa abbia avuto lo stesso significato della scoperta dei martiri Gervasio e Protasio a Milano nel 386: tale straordinaria *inventio* sarebbe stata «sfruttata in funzione antiariana» da Ambrogio, secondo il giudizio critico e tendenzioso della reggente Giustina e della comunità eterodossa, mentre resta da provare la supposta manovra di Ambrogio a sostegno dell'ortodossia nicena. Ma l'*ingressio* delle reliquie apostoliche ad Aquileia fra il 389 e il 390 sarebbe ormai, secondo il giudizio del TAVANO, (*Tensioni...* cit., pp. 229-230) «più affermazione di vittoria che strumento di lotta contro l'opposizione degli ariani o contro la loro convergenza o intesa con i gentili e fors'anche con i giudici: non per caso l'ingresso avveniva infatti proprio nell'anniversario della *Vittoria* ottenuta nel concilio aquileiese del 381».

<sup>(39)</sup> Y.M. DUVAL, *Aquilée et la Palestine...* cit., pp. 315-317.

<sup>(40)</sup> G. FOGOLARI, *La maggior basilica paleocristiana di Concordia. Relazione preli-*

*Mervit enim sanctus vir, frater et coepiscopus meus, summo sacerdotio honorari, qui per huiusmodi munera sanctorum, honoravit Ecclesiam Christi sacerdotis aeterni.*

Purtroppo non ci è dato di conoscere con sicurezza il nome di questo personaggio, né il dove e il come acquisì quel sacro deposito. Tuttavia se dovessimo interpretare l'epiteto di *frater* usato da Cromazio nel senso di una stretta parentela di sangue fra i due, consacrante e consacrato, la scelta cadrebbe su Eusebio fratello di Cromazio ed effettivamente creato vescovo di una sede che ignoriamo.

Ma la nostra attenzione potrebbe anche rivolgersi a quel vescovo di ignota sede, Lorenzo, che invitò Rufino a comporre intorno al 404 la sua *Expositio symboli* secondo la formula in uso nella Chiesa di Aquileia<sup>(41)</sup>: quel manuale di catechesi è infatti esplicitamente dedicato al *fidelissimus papa Laurentius* che gliel'aveva richiesto, piegando Rufino a intraprendere il lavoro «più per rispetto di obbedienza... reverentia»<sup>(42)</sup>. In quella *aliqua oboedientiae... reverentia*<sup>(43)</sup> che mosse Rufino a scrivere, si potrebbe scorgere un accenno al vescovo della diocesi da poco istituita, mentre appare del tutto verosimile che questi abbia chiesto al figlio più noto della sua Chiesa di illustrare la *regula fidei* con un testo sintetico da mettere nelle mani del suo presbiterio in formazione<sup>(44)</sup>. In tale caso il primo vescovo di Concordia potrebbe essere stato anche questo Lorenzo, a meno che non si tratti di un successore di Eusebio, che risulta morto poco prima del 396 in base all'epistola LX di Girolamo a Eliodoro<sup>(45)</sup>.

Altre considerazioni si potrebbero fare sulla *ingresso* delle reliquie apostoliche fra Aquileia e Concordia e sulle coincidenze tipo-

*minare*, in AAAd VI (1974), pp. 267-295. I. FURLAN, *Architettura del complesso paleocristiano di Iulia Concordia: revisione e proposte*, in *Scritti in memoria di P.L. Zovatto*, Milano 1972, pp. 79-95. B. FORLATI TAMARO-G. DEI FOGOLARI, *Concordia paleocristiana*, in *Iulia Concordia...* cit., pp. 143-207. L. BERTACCHI, *Architettura e mosaico*, cit., pp. 311-331.

<sup>(41)</sup> RUFINO, *Spiegazione del Credo*, trad., introd. e note a cura di M. SIMONETTI, Roma 1978, p. 24 ss.

<sup>(42)</sup> *Ibid.*, p. 36.

<sup>(43)</sup> RUFINO., *Expositio Symboli*, 1, CCL XX, p. 133.

<sup>(44)</sup> G. BIASUTTI, *Otto righe di Rufino*, Udine 1970, pp. 30-31.

<sup>(45)</sup> CHROMACE D'AQUILÉE, *Sermons*, cit., I, p. 106, n. 2. Y.M. DUVAL (*Aquilée et la Palestine...* cit., p. 317) inclina a ritenere come protoepiscopo di Concordia Lorenzo. G. CUSCITO, *Cromazio di Aquileia e la Chiesa di Concordia*, cit., pp. 80-81.

logiche degli edifici culturali, ma è meglio che mi fermi qui a evitare il rischio di ripetere osservazioni già avanzate in altra sede<sup>(46)</sup> e di invadere campi d'indagine affidati ad altri studiosi.

<sup>(46)</sup> *Ibid.*